

Un convegno e un libro in occasione dei cento anni del papà di Don Camillo *Guareschi, un grande italiano*

A cento anni dalla nascita, l'associazione "Italia Protagonista" ricorda Giovannino Guareschi. Un grande scrittore, un grande giornalista, disegnatore e umorista, ma soprattutto un grande italiano: il "Grande italiano del mondo piccolo". Questo, con un gioco di parole ispirato alla sua opera più famosa, il titolo del convegno durante il quale Maurizio Gasparri, Pierluigi Battista, Umberto Croppi, Marcello Veneziani e Marco Ferrazzoli celebreranno a Roma - domani alle ore 17,30, presso la Sala delle colonne di Palazzo Marini (via Poli, 19) - il centenario guareschiano.

Scopo dell'incontro, riconoscere la statura di un personaggio molto amato dalla gente comune ma non sufficientemente compreso e apprezzato per il suo grande valore politico e culturale. Guareschi, anzi, è stato spesso, duramente ignorato e discriminato dall'establishment politico e dall'intellettualità nazionale, sia cattolica sia di sinistra, anche di recente. Durante l'incontro verranno proiettati alcuni rari documenti filmati e presentato il libro "Non solo Don Camillo" (Edizioni l'Uomo Libero) di Marco Ferrazzoli, che individua Guareschi come un grande "intellettuale civile": celebre giornalista del "Bertoldo", figura di spicco della "resistenza bianca" nei lager nazisti, fondatore e direttore del "Candido", tra i maggiori artefici della vittoria democristiana nelle elezioni del 1948, condannato a 13 mesi di carcere per diffamazione di Einaudi e De Gasperi. E poi, naturalmente, autore dei libri di "Don Camillo", venduti e tradotti in milioni di copie, soggetto di film ancor oggi di grande audience. Ma qual è il vero Guareschi? L'anticipatore del "compromesso storico" e dell'"inciucio" catto-comunista, come molti sostengono? Oppure il giornalista che si autodefiniva esplicitamente "di destra" e "reazionario"? "Come mai - ha osservato per esempio Maurizio Gasparri, presidente di 'Italia Protagonista' - il più feroce fustigatore del comunismo si vantava di essere riuscito, grazie a Peppone, nel 'miracolo di rendere simpatico un comunista'?"

Il tempo sta, dunque, rendendo giustizia a Guareschi con lenta parsimonia. Articoli che esaltano, in occasione dei 100 anni dalla nascita, i 20 milioni di copie "venduti in tutto il mondo", le 600mila copie del "Candido", le 600 pagine della monumentale biografia uscita con Rizzoli.

Per le elezioni della Seconda repubblica che, sessant'anni dopo, sembrano molto ricordare quelle del 1948, si rispolverano Don Camillo e Peppone sulle copertine di un diffusissimo settimanale come "il Venerdì" del quotidiano "la Repubblica". Per il centenario si organizza un calendario di iniziative ampie, che include molte e varie manifestazioni sulla piazza emiliana e parmense, incluso un convegno dell'Università che lo celebra come "autore moderno" e che assume un po' il sapore della riabilitazione accademica, specie se associato all'inserimento della lettura di un suo inedito nel sofisticato Festival del racconto. Tra serate conviviali, itinerari enogastronomici, fluviali e culturali celebrati anche da riviste specialistiche, il profluvio saggistico appare davvero una compensazione della prolungata omertà. Il quotidiano "Liberò" abbina copie anastatiche del "Candido" e libretti di commento alle opere guareschiane, escono in tandem la biografia di Guido Conti per Rizzoli e "Guareschi al Corriere 1940-1942" per la Fondazione Corriere



della sera. il presidente emerito della Repubblica, Francesco Cossiga, inserisce nel suo "Italiani sono sempre gli altri", scritto con il giornalista Pasquale Chessa, un brano su "Il teorema di Peppone e don Camillo". Certo, anche in questo frangente ad esaltarlo è soprattutto la critica moderata, conservatrice, non di sinistra: da Mario Cervi a Stenio Solinas, fino al "Domenicale". Ma si organizzano anche iniziative più filologiche. Ad esempio, il volume che passa in rassegna le 380 edizioni estere dei suoi libri. L'articolo che riprende il parallelo tra Guareschi e Gilbert K. Chesterton, lo scrittore cattolico inglese autore dei racconti di Padre Brown. La mise en espace di due radiodrammi a cura di Marco Baliani. Il saggio che compara le versioni cinematografiche italiane e francese. Oppure la ricostruzione della storia del sesto film della serie "originaria", quella con Gino Cervi e Fernandel. "La rabbia", ad esempio, ha suscitato un ampio dibattito, su cui sono intervenuti nomi di primo piano del panorama critico e letterario come Giovanni Belardelli, Sergio Zavoli e Gianfranco Pasquino, che ha riconosciuto in Guareschi l'"interprete di un'Italia che non era la nostra" ma "ricco di umanità, con elementi di autentica passione, ironia e autoironia".